



# Misericordia Settegnano

ANNO XLV n.3 - Novembre 2018

Notiziario



*Al cimitero  
per ricordare  
chi non c'è più*

# Studi medici, gli orari



**Misericordia  
di Settignano**

## MEDICI SPECIALISTICI

PER APPUNTAMENTO  
CHIAMARE AL NUMERO:

**055-697230**

TUTTI I GIORNI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
DALLE 9.30 ALLE 12.30 E DALLE 14.30 ALLE 18.30  
(ESCLUSO IL MERCOLEDÌ POMERIGGIO)



### MEDICINA GENERALE

**Dr. Checchi**

Lunedì 9.30 - 11.00\*

**Dr. Festini**

Martedì 16.00 - 17.00\*

**Dr. Sorso**

Lunedì 16.00 - 17.00\*

Giovedì 16.00 - 17.00\*

Venerdì 10.00 - 12.00\*

### FARMACIA DI SETTIGNANO NUOVO ORARIO

da lunedì a venerdì 8.30 - 20.30  
sabato 9-13

### OCULISTA

**Dr. Crisà**

Venerdì (2 volte al mese) 16.30 - 19.00\*

### PSICOLOGA - PSICOTERAPEUTA

**Dr.ssa Giada Braccesi**

su appuntamento 349 46 54 068

### DERMATOLOGO

**Dr. Modi**

Venerdì 15.00 - 16.00

**\* Riceve su appuntamento**

# Chi crede non morirà...

Il culto dei morti ha origini antichissime. Basta pensare alle piramidi egiziane in ricordo e onore dei faraoni, ai sarcofagi, ai monumenti funebri, alle aree cimiteriali, alle iscrizioni in ricordo dei defunti delle più antiche civiltà conosciute in tutto il mondo. Segni di cura per i defunti si trovano anche in alcuni insediamenti di ere preistoriche.

Nella tradizione cristiana si parla di cerimonie funebri, di rispetto per i defunti, di ricongiungimento con gli antenati dopo la morte fin dal primo libro della bibbia (v. ad esempio: Genesi cap. 49 e 50: testamento e morte del Patriarca Giacobbe). Il Dio dell'antico testamento è un Dio vivente giusto e misericordioso che vuole la vita dell'uomo: *"Come è vero che io vivo — oracolo del Signore — io non godo della morte dell'empio, ma che l'empio desista dalla sua condotta e viva"*... se si converte e compie azioni buone: *"Nessuno dei suoi peccati che ha commesso sarà più ricordato ... e certamente vivrà"* (Ezechiele 33, 11 e seguenti). Parole di speranza alle quali si ispira tutta la Bibbia e che preannunciano resurrezione e intercessione per i defunti da parte dei viventi. Si legge, ad esempio, nel secondo libro dei Maccabei: *"Fu fatta una colletta ... perché fosse offerto un sacrificio espiatorio compiendo così un'azione molto buona e nobile, suggerita dal*

*pensiero della resurrezione. Perché se non avessi avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero resuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti"* (2 Mac. 12, 43 e seguenti).

La preghiera per i defunti e la loro resurrezione diventano certezza di fede nelle parole chiare ed esplicite del nuovo testamento. Il Signore Gesù parla più volte e in modo esplicito di resurrezione e di vita eterna: *"Io*

## Orario delle funzioni al cimitero

### GIOVEDÌ 1

ore 15.00

partenza  
della processione  
dalla chiesa

ore 15.30

S. Messa solenne  
e benedizione  
delle tombe

### VENERDÌ 2

ore 9.30

S. Messa

ore 15.30

S. Messa solenne

*sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore vivrà; chi vive e crede in me non morirà in eterno"* (Gv. 11, 25-26). Nella prima lettera ai Tessalonicesi (ma anche in numerose altre lettere) S. Paolo è molto chiaro. *"Noi crediamo che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui"* (1 Ts, 4, 14). I fedeli dunque pregano per i loro morti, confidano nella loro intercessione sperando di unirsi a loro nel Regno dei Cieli nella lode a Dio nella gloria. Questa comunione tra i viventi e i defunti la proclamiamo ogni volta che recitiamo il Credo:

*"...Credo nella Santa chiesa Cattolica, nella comunione dei santi..."*. Crediamo fermamente, cioè, che in Cristo Gesù si realizza una profonda unità di fede e di amore con reciproco scambio di aiuto nella preghiera fra tutti i viventi in terra e quelli che sono nel cammino di purificazione in Purgatorio o già godono della gloria in Paradiso.

Fin dalle prime comunità cri-

stiane è stata presente la preghiera per i defunti e per la loro intercessione.

S. Agostino raccomandava di pregare per i morti non solo nei giorni degli anniversari, ma molto di frequente ed anche in suffragio di quelli dimenticati da tutti. Già verso la metà del 600 dopo Cristo alcune comunità monastiche dedicavano un'intera giornata di preghiera per tutti i defunti e verso la metà del nono secolo venne deciso, all'interno delle comunità benedettine, di celebrare questa giornata il giorno dopo la festività di tutti i santi.

Questa decisione divenne definitiva per tutta la Chiesa a partire dalla fine del nono secolo per iniziativa dell'Abate benedettino di Cluny,

S. Odilone (982 d.C.), che propose di celebrare la festa di tutti i defunti proprio il 2 novembre.



La tomba di don Giorgio

Questo santo monaco era particolarmente sensibile alle sofferenze delle anime del purgatorio ed offriva per loro tutte le sue celebrazioni eucaristiche, le preghiere quotidiane, le sue mortificazioni e penitenze perché potessero raggiungere presto la gloria del Paradiso.

Da oltre un millennio quindi, secondo il rituale della Chiesa, "in molti modi le comunità parrocchiali esprimono questo senso della speranza cristiana. Per la commemorazione di tutti i fedeli defunti è consuetudine andare in processione al Cimitero e in tale occasione benedire le tombe. In questa o simili circostanze è opportuno promuovere una celebrazione con un apposito rito di benedizione". E' quello che si farà il 2 novembre anche nella nostra comunità parrocchiale, in continuità con le usanze di generazioni di Settignanesi che nei secoli ci hanno preceduto ed hanno celebrato questa ricorrenza.

Angelo

**Quando dovrete compilare la dichiarazione dei redditi**

**Ricordatevi**

**di destinare il**

**5 per mille**

**alla nostra associazione, Misericordia di Settignano.**

**Il numero del nostro codice fiscale è**

**80030450482**

# Siamo fatti per l'eternità

Martedì, 2 novembre 1965

**D**a pochissimi giorni il Papa Paolo VI è stato proclamato Santo (Domenica 14 ottobre u.s.). Per un omaggio alla sua memoria, proprio nel giorno dedicato al ricordo dei defunti, abbiamo pensato di riportare alcuni brani della sua omelia del martedì 2 novembre 1965 a due anni dalla sua elezione a Pontefice e a 40 anni dalla sua morte.

*“Siamo qui riuniti con il proposito di onorare religiosamente i nostri defunti: coloro cioè che ci hanno preceduti «col segno della fede e dormono nel sonno della pace». Ognuno - come è ovvio - ricorda anzitutto i propri cari, specie coloro la cui dipartita è meno lontana, sì che la cicatrice del dolore non è ancora rimarginata. Poi il pensiero torna alle persone conosciute, a coloro che hanno avuto con noi vincoli di parentela, o rapporti di professione ed amicizia, che con noi hanno condiviso le vicende del pellegrinaggio terreno, partecipando alla nostra vita sociale”.*

Tuttavia, ricorda il Papa, *“L'orizzonte si allarga ancora, e sentiamo doverosa la preghiera per gli altri defunti, a cominciare dalle vittime delle guerre del nostro tempo, sino ai molti caduti anche in questi giorni perché gli uomini non sono capaci di essere fratelli. Si arriva, infine, con tale sentimento di umana pietà, all'aiuto cristiano a quanti sono avvolti dall'oblio, a pro dei quali nessuno prega, e che proprio da noi aspettano l'aiuto*



*per passare dalle sofferenze della espiazione alla luce del Signore. Un sacro dovere, dunque, di religiosa, universale solidarietà”.*

Il Papa ci insegna che il ricordo e il pensiero della morte rimarrebbero solo un doloroso sentimento se non venissero illuminati dalla “lampada” della fede cristiana che “ci viene incontro per illuminarci, guidarci ed indicare, in ogni momento, quel che si deve pensare e compiere dinanzi al trapasso dalla esistenza al tempo all'eternità”... *“Quel che la Religione ci fa intravedere della vita d'oltre tomba è tale da darci grandi certezze, alimentate e sorrette dalle tre virtù teologali. La fede, la speranza, la carità vengono ad impartirci insegnamenti di luce sì da rendere possibile, anzi doverosa, una comunione con i nostri defunti”.*

La ragione può arrivare a dirci che l'anima è immortale, ma nulla dice sulla nostra vita futura.

Per fede noi sappiamo che la nostra vita è immortale. Dice San Paolo VI: *“Noi non moriremo più: siamo nati ieri e abbiamo davanti a noi l'eternità da vivere. La morte ... tocca solo in una maniera episodica la nostra esistenza. Siamo usciti dalle mani di Dio, che ci ha creati, per vivere sempre. Questa coscienza, di cui ora disponiamo, non si spegnerà mai. Ognuno può dire: il mio essere non sarà più assorbito da un sonno di morte, cioè di annullamento e di distruzione”...*

*“Se siamo fatti per la eternità, che rapporto c'è fra la vita presente quella futura?” Così risponde il Papa: “Quel che facciamo ora ha una ripercussione nell'eternità. Di qui il peso e il valore della nostra vita presente”... “Le nostre azioni ci seguono: diventano perciò di una importanza enorme. Bisogna pensarle e considerarle ap-*

segue a pag.6

# Lo straniero e il cimitero

*Una comunità si giudica anche da come cura i propri cimiteri. Questi non sono soltanto un luogo dove stanno i morti, sono soprattutto i luoghi della memoria, dell'affetto che ci lega e ci ha legati alle persone care, delle amicizie che abbiamo condiviso, del ricordo di tutti quelli che ci hanno preceduto. I cimiteri monumentali, tanti e pregevoli nelle loro architetture non solo a Firenze e in Toscana ma un po' ovunque in Europa, testimoniano l'attenzione che le comunità passate hanno sempre dato al ricordo dei defunti. Sono espressione, inoltre, della capacità di condivisione e di accoglienza verso chi è povero o solo o straniero. Una comunità accogliente e capace di vera condivisione sa anche provvedere per chi non ha parenti o amici che possano disporre per una dignitosa sepoltura. Una società poco propensa alla solidarietà non si cura di chi muore solo e abbandonato: è sufficiente seppellirlo in una fossa comune o in un angolo dove, su una piccola croce di legno, si incide appena il suo nome... quando va bene!!!*

*A questo proposito abbiamo trovato un breve racconto di un autore senegalese quasi sconosciuto - Gangui ak seukyii - che ci parla della civiltà di questo popolo che ha dato la nascita a grandi poeti come, ad esempio, Léopold Sédar Senghor poeta, scrittore e statista.*

*La redazione*

C'era una volta un Uomo che viveva da solo e che un giorno, pensando fra sé e sé, decise: Basta, mi trasferisco, andrò a vivere in un altro luogo. E presto fatto si mise in viaggio, camminando a lungo, senza mai sostare, trasportando con sé le poche cose di cui avrebbe avuto bisogno nella sua nuova vita.

Quando finalmente raggiunse un villaggio che gli sembrò adatto e sufficientemente accogliente per stabilirvisi, cercò subito qualcuno degli abitanti e si fermò a discutere con loro chiedendo informazioni sulla gente, sui costumi e sugli usi di quel luogo.

Infine, incuriosito da ciò che vedeva e che ascoltava, disse ad alcuni

che si fermarono a parlare con lui:

Amici, gente di questa terra, sono qui per vivere con voi. Giacché vivo da solo, mi sono messo in cammino giorni fa, e ora che sono giunto fino a qui, vorrei fermarmi e vivere fra di voi. Sono solo, non ho famiglia e sto cercando un luogo in cui cominciare questo nuovo tratto della mia vita.

E quelli gentilmente gli risposero: Che tu sia il benvenuto, se questo è ciò che desideri. Puoi fermarti a vivere con noi, c'è abbastanza spazio e sarai ben accetto da tutta la comunità; potrai avere una terra in cui costruire la tua casa e che potrai coltivare per procurarti di che vivere.

Perfetto - rispose l'uomo - vi chiederei allora di condurmi al ci-

segue da pag.5

pieno; occorre essere perfetti, essere santi. Ogni azione, infatti, ha la sua portata al di là del tempo; incide non nel vuoto, ma nel nostro essere. Saremo, di fronte a Dio, quali ci stiamo plasmando con la nostra volontà, con le nostre virtù". .... "Abbiamo un pegno nella bontà di Dio, nella sua fedeltà, larghezza e misericordia. Egli ci aspetta, ci chiama; perciò sostiene il nostro pellegrinaggio terreno con la sicurezza dell'incontro finale con Lui".

Ed ecco il significato della commemorazione dei defunti; "Ora, sappiamo che questo vincolo esistente fra Dio e noi arriva a porsi in comunicazione anche con le anime dei nostri defunti. Il messaggio di amore che noi loro mandiamo perviene ad esse attraverso il misterioso canale costituito dalla Comunione dei Santi, il regno della carità. Riusciamo, quindi, a metterci in reale comunicazione con i trapassati e a ricevere da loro qualche messaggio, non fosse altro che il ricordo dei loro atti ed esempi edificanti; e sentirci, così, già in società piena, con tutti i nostri defunti"..... "È quanto facciamo in questo momento, cercando di dilatare il nostro cuore per includervi, insieme con i nostri cari, tutti gli altri a cui la carità ci indirizza: cioè il mondo intero e tutti i defunti che fanno parte della Chiesa in stato di purificazione. Cerchiamo di consolare questa immensa schiera di anime non solo con la nostra memoria, ma proprio con la carità della nostra preghiera, del nostro suffragio".

mitero del villaggio per avere un'idea della vostra storia e delle persone che vivono e che hanno vissuto qui. Vorrei staccare alcuni rami delle piante che proteggono le vostre tombe e usarli come base per la mia futura casa.

Gli abitanti del villaggio condussero lo Straniero al cimitero e quello, quando arrivarono, cominciò a domandare agli uni e agli altri:

Di chi è quella tomba? Quella è di una nostra antenata.

E quella, quella di chi è? Quella è di nostro zio.

E quell'altra allora, di chi è? Ah, lì è sepolta nostra madre.

E quella là un po' in disparte che sembra addirittura abbandonata? Quella di chi è?

È la tomba di un tale nessuno, che arrivò un giorno al villaggio per vivere con noi. Quando fu tanto vecchio da morire, lo seppellimmo lì, e lì continua a stare - risposero gli abitanti senza prestare troppa attenzione alla domanda.

Bene, vi ringrazio delle vostre spiegazioni, ora credo che possiamo ritornare al villaggio.

E mentre ritornava con gli altri verso il villaggio, l'uomo, sentendo la voce che gli veniva dal cuore, pensò: Se mi fermo qui per vivere con queste persone, in caso di bisogno nessuno di loro sarà disposto ad aiutarmi e, nel caso in cui la vita sia con me severa, costoro non mi saranno vicini in nessuna maniera. Meglio riprendere il cammino e cercare un altro luogo in cui fermarmi.

Così riflettendo fra sé e sé, ritornò al villaggio, si accomiatò da tutti ringraziando per l'accoglienza,

e si rimise in viaggio.

Camminò e camminò, percorrendo molti chilometri, riposandosi in rifugi che incontrava lungo il percorso e procurandosi il cibo via via che attraversava piccoli villaggi e gruppi di famiglie organizzate tra di loro. Ma un giorno giunse a un villaggio che gli pareva perfetto per stabilirvisi e incominciare una nuova vita.

Gli abitanti, sorpresi e incuriositi dall'arrivo di uno straniero, gli si fecero incontro e quando si fermarono a pochi metri da lui, l'uomo cominciò a parlare:

Amici, sono giunto fin qui perché vorrei vivere con voi. Sono da solo e non ho famiglia e sono da giorni alla ricerca di un luogo in cui stabilirmi.

Gli abitanti lo accettarono con piacere: ottimo, che tu sia il benvenuto nella nostra comunità. Potrai fermarti per tutto il tempo che vorrai.

Udendo quelle parole di benvenuto, lo Straniero si sentì tanto bene e abbastanza in confidenza da chiedere: vi ringrazio, per quel che mi riguarda, mi piacerebbe che qualcuno fra voi mi portasse a conoscere il vostro cimitero. E quegli altri:

ottimo, nessun problema, andiamo!

Partirono dunque tutti insieme, dirigendosi verso il cimitero del villaggio. Quando arrivarono, l'uomo cominciò a domandare: le tombe che si trovano qui, sono tutte dei vostri familiari o esistono, forse, altre persone sepolte qui che erano di altri paesi e di altri luoghi, giunte fin da voi per le ragioni più varie ma

che alla fine costruirono qui la loro vita?

Gli abitanti così gli risposero: guarda, quella è la tomba di nostra nonna, quella lì è del nostro zio più anziano, quella di nostra sorella e questa di nostra madre...

E là, esattamente un poco più in là di quella di vostra madre? Di chi è quella tomba? Là è sepolto un amico che giunse al villaggio molto tempo fa per vivere con noi, non aveva famiglia, così quando è morto, lo abbiamo seppellito qui, vicino, accanto alle nostre tombe.

L'uomo, decisamente soddisfatto per quella risposta, terminando la conversazione disse: Bene, vi ringrazio, ora credo che possiamo ritornare al villaggio.

Quando arrivarono al villaggio, l'uomo cominciò a riflettere su quella voce del cuore che gli diceva: queste persone sono di buon cuore; se mi fermo qui, un giorno in cui potrò aver bisogno di appoggio loro mi aiuteranno e nelle difficoltà non mi lasceranno da solo. Quando un giorno verrà la mia sorte e morirò, so che almeno loro mi seppelliranno in un posto appropriato e protetto.

L'uomo decise di fermarsi e cominciò a costruire la sua dimora.

Il fatto che lo Straniero chieda di prendere alcuni rami delle piante del cimitero per farne la base della sua casa è una dimostrazione della sua volontà di integrarsi nella comunità; integrazione che necessariamente passa attraverso la richiesta della benedizione degli antenati.

Da Ganguii ak seukyii (Senegal, fiabe africane)

# **Notiziario della Misericordia di Settignano**

Anno XLV n.3 Novembre 2018

Trimestrale Trib. Firenze n.2747 - 3/5/79 Fondato da Italo Giustini

Direttore Responsabile: Enrico Pini

Spedizione in Abbonamento Postale

L.662/1996 art. 2 comma 20, lett.c - Filiale di Firenze

Impaginazione e stampa Associazione Onlus "Gruppo Pentagramma"

Via di Masseto n. 3 Rufina (FI) - Tel. 3711867904 - e mail: [gruppo\\_pentagramma@yahoo.it](mailto:gruppo_pentagramma@yahoo.it)

*Si informa tutti gli scritti della Misericordia che, in applicazione delle norme sulla tutela della privacy (L.675/1996), i dati personali di ciascun iscritto in possesso di questa Misericordia verranno mantenuti riservati e che il loro trattamento è finalizzato esclusivamente all'invio del presente Notiziario e di altre comunicazioni inerenti l'associazione. Ove ne fosse richiesto l'utilizzo da terzi sarà preventivamente richiesto il consenso degli interessati.*

*Il Provveditore*

-----  
Sede legale e operativa: piazza N. Tommaseo 15 Firenze

Segreteria, amministrazione, informazioni tel. 055 697230 fax 055 697239

Centralino operativo: 055 697989

Il nostro sito web

**[www.misericordiasettignano.it](http://www.misericordiasettignano.it)**

La nostra e-mail

**[segreteria@misericordiasettignano.it](mailto:segreteria@misericordiasettignano.it)**

Conto corrente postale n. 18697508

Impresa Funebre **Nistri**

Via Desiderio da Settignano 6r

Settignano Firenze

tel. 055-697213 -697208

MARMI - FIORI - CREMAZIONI - NECROLOGIE

Unica impresa funebre convenzionata con la Misericordia di Settignano